



Dario Stefano Lioi –
Scuola Politica
Fondazione An

Dario Stefano Lioi, specializzando in studi politici internazionali presso la facoltà di scienze politiche dell'università Roma Tre, presidente dell'associazione culturale Narsil, iscrittosi ad Azione Giovani nel 2005 e da allora mai spostatosi dalla fiaccola.

In poche parole sapresti dare una definizione della tua destra ideale?

“La parola “ideale” di per sè già mi affascina, essendo io un appassionato seguace di Giovanni Gentile. Mi corre l'obbligo di dire che la risposta sarà interpretare come circostanziata e contingente, interpretando io la politica come un divenire di potenza. La mia destra, volendo utilizzare questa accezione post-rivoluzionaria, è volontà di potenza e, in quanto tale, “d'annunziana” (con l'apostrofo)..”

Oltre al fattore economico, la globalizzazione dell'ultimo ventennio ha portato alla ribalta con le migrazioni di massa ed il riaffiorare dei terrorismi, gli scontri tra culture, religioni, identità e valori non negoziabili: come si dovrebbe porre la tua destra in questo contesto culturale globale?

“Sul sostantivo valori, e la sua aggettivazione di non negoziabile, avrei da ridire: se no altro per rendere omaggio a Carl Schmitt e a Machiavelli. Credo sarebbe scindere, come De Felice insegna, l'idea di movimento da quella di regime. Mi spiego: la politica è l'arte del possibile e della decisione. La politica non difende valori, ma visioni del mondo. Il potere, che è cosa diversa dal governo, si esercita sulla base di eccezioni, balzi in avanti, e sintesi. I no tout court possono appartenere all'idealità movimentista, scissa dalle responsabilità storiche dell'amministrazione e della decisione. Occorrerebbe, dunque, trarre insegnamento dai fasti di Federico II, dagli scritti di Tommaso Campanella, dalla politica mediterranea di Balbo e di qualche innominabile (prima della sciagurata deriva razzista), di Moro, Andreotti, Craxi e Berlusconi. La globalizzazione è ormai un fenomeno inarrestabile. “Come può uno scoglio arginare il mare?” Possiamo però guidare la nave, tracciare le rotte, dominare il vento e il mare in tempesta. La domanda sottintende la presenza di uno scontro di civiltà, sulla scia del saggio di Huntington. Personalmente sono contrario alla tesi finale, pur apprezzando l'analisi. Il nemico fisico e manifesto è il fondamentalismo, quello intellettuale e latente il progressismo secolarista occidentale”.

Se il destino dell'Europa fosse nelle mani della tua destra, quale forma di Governo, struttura istituzionale e modello economico adoteresti per il vecchio continente?

“Se le sorti d'Europa fossero nelle nostre mani e Roma fosse la capitale politica e culturale? L'impero, ovviamente”.

In cosa consiste secondo te l'identità italiana e/o l'italianità?

